

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 07 del 5 agosto 2021 (luglio-agosto)



**TEMPO
D'ESTATE.**
Una stagione
e le sue risorse

Servizi da pagina 3 a pagina 9

www.diocesimazara.it
condividere@diocesimazara.it



CUSTODI DEL CREATO.

La terra violentata grida il suo dolore

di MONS. DOMENICO MOGAVERO



www.diocesimazara.it



I disastri di una stagione di fuoco Sepolti dai rifiuti

Il grido lacerante e inconsolabile della terra giunge fino a me, dice il Signore, Creatore dell'universo e di ogni essere vivente. Mi sembra di ascoltarlo ogni giorno questo messaggio divino, vedendo e sentendo lo scempio che si consuma su ogni angolo della nostra oltraggiata Sicilia. Ogni giorno è la stessa sequenza di un bollettino dolente di devastazioni che enumera e descrive il fronte dei fuochi che divorano ettari di vegetazione, frutto di fatiche lunghe e frustrate di piantumazione e coltivazione. In poche ore si cambia il volto di pianure e alture, distruggendo la fatica di dare a esse un aspetto armonioso e godibile, rigeneratore del corpo con la purificazione dell'aria e dello spirito amante della bellezza. E ogni anno la conta dei danni, come un bollettino di guerra, si accresce di nuovi primati e, nello stesso tempo, della denuncia impotente dei molti nel condannare tanto scempio e nell'ostinazione di pochi sciagurati che continuano nel loro perverso proposito di procurare distruzione e morte. **Eppure, quando Dio creò la terra, con la varietà degli alberi che producono fiori e frutti e ogni erba che orna e nutre, vide che aveva fatto qualcosa di molto bello e - ahimè - l'affidò all'uomo perché diventasse col-laboratore dell'opera creatrice.**

Si era fidato molto della sua creatura, che ben presto tradì il suo progetto. Fa senso e provoca una reazione di ribellione la visione di distese di quelli che una volta erano alberi che avevano sfidato venti e tempeste e ora mostrano moncherini anneriti su una coltre di cenere, che copre le ferite di una terra che piange le sue mutilazioni. Nessuno riesce a immaginare e a capire quale disegno infame e depravato può armare di fuoco una mano che, parafrasando la parola di Gesù («Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala» - Mc 9,43), sarebbe stato meglio fosse rimasta paralizzata! Ma sicuramente una qualche forma di giudizio e di condanna divina raggiungerà prima o poi questi strumenti del diavolo, che nell'ombra e nell'anonimato confidano di poter superare indenni la loro riprovevole condotta. Non si sentano più al sicuro e meno colpevoli, e perciò meno degni di esecrazione, quanti riempiono dei loro maledoranti sacchetti strade urbane ed extraurbane. Il loro disprezzo per gli altri e per la terra è avvertito da chiunque è costretto a muoversi tra cumuli di rifiuti che sconcertano la vista e sconvolgono l'olfatto. **Il quadro è certamente fosco e con poche prospettive di cambiamento in tempi brevi.** La speranza di una inversione di tendenza va coltivata e soprattutto sostenuta dal-

l'azione nascosta ma continua e coerente di chi sente tutta la responsabilità di essere custode del creato. In particolare, occorre creare una rete di sensibilità educative e di buone pratiche, contando sulla forza trainante delle idee e sulla testimonianza di comportamenti corretti, fino allo scrupolo. Occorre perseguire quella conversione ecologica a cui invita Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si*, in modo da consolare la terra e porre finalmente fine alla sua angosciante sofferenza di uno stillicidio quotidiano di morte. Una conversione ecologica che ci induca a prenderci cura «affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione» (*Laudato si*). **La prossima "Giornata nazionale per la custodia del creato" (1° settembre) sia vissuta come momento penitenziale di partecipazione del dolore della terra per le violenze subite e come riparazione collettiva delle condotte sciagurate di quanti non vogliono capire che oltraggiare e violentare la casa comune è un atto di autolesionismo che pagheremo caro e che ricadrà soprattutto su quanti in futuro malediranno le nostre malefatte a motivo delle quali consegneremo loro una terra non più madre amorevole e feconda, ma matrigna indurita e avara di frutti.**

POCHI CRIMINALI CONTINUANO A DEVASTARE TERRA E PIANTE

GREEN PASS E LOTTA AL COVID.

La relazione comunitaria come salvezza

di DON VITO IMPELLIZERI

 www.diocesimazara.it

Scrivere di vacanza in tempo sospeso come quello del Covid è quantomeno simpatico. Prima della pandemia la paura era: è ora che inizia l'estate andranno tutti a mare e le nostre Chiese si svuoteranno? Ma ora ci si chiede: quando il *green pass* diventerà obbligatorio sarà necessario anche per entrare in Chiesa e partecipare alle celebrazioni? La gestione della convivenza in tempo di Covid ci sta mettendo tutti a dura prova. Bisogna vivere e attraversare questa prova. La speranza fondata solo su un anno di memoria che il contagio diminuisse con la calura estiva è stata spazzata via dalla variante Delta del *virus* che sta facendo riaumentare i contagi. E il dibattito oggi è tutto concentrato sui vaccini. **Non intendo qui esprimere un parere o un'opinione che pretenda di essere la voce unica di equilibrio e di giustizia.** Piuttosto qui intendo assumere il dibattito duplice nella sua profondità. Ovvero quando si discute di *green pass* e di vaccini la vera domanda è "che cosa è comunitario, e che cosa è personale?". La libertà si trova al confine di questa tensione binaria, comunitaria e personale, che non può essere né dissolta né risolta a colpi di decreti o di proteste. In gioco c'è la tensione tra libertà di coscienza e le scelte comunitarie, quelle che riguardano tutti. In questa difficile ma salvifica tensione perché il discorso resti umano, anche quello politico e democratico, va posta una nuova tensione dimenticata in Occidente: la tensione tra l'io e il noi, tra libertà di coscienza della fede e testimonianza e scelte comunitarie della fede. Mai come in questa estate ab-

biamo l'occasione favorevole per fare della fede un'opera comunitaria e non semplicemente una scelta personale. **Il dibattito deve trovarci protagonisti, forse non unanimi, non delle stesse opinioni, ma pronti a intervenire, a discutere, a condividere, a rispettarci, a fare delle scelte testimoniali, forse profetiche, certamente coraggiose.** Pagine nuove sui matrimoni, sulle cresime, sui battesimi, sulle feste di paese, cioè sulle celebrazioni popolari, dove non vengono solo gli impegnati ma tutti, magari solo per tradizione o per abitudine o per cultura ad aprire discorsi e riflessioni ed esperienze di autentica accoglienza, di vera vicinanza, di fraternità relazionale, cioè a offrire esperienze di comunità. Perciò dobbiamo tenerci sempre pronti a gestire nel tempo sospeso del Covid l'inevitabile provvisorietà decisionale con i conseguenti dibattiti. **È paradossale che, in un tempo sospeso in cui il sintagma è la salvezza come distanziamento sociale, la fede testimoniale, invece, diventa profezia che la salvezza è opera relazionale, comunitaria e non individuale.** Come porre in relazione di salvezza il personale e il comunitario diventa per la fede, ma credo non solo, un percorso di formazione e di crescita, dove le regole, ovvero

La gestione della convivenza nel Covid ci sta mettendo a dura prova

le scelte, le prudenze, ma anche le vicinanze, le prossimità, la solidarietà, la condivisione, diventano semplicemente uno stile di vita secondo il Vangelo. Quando si discuterà di *green pass* per entrare in Chiesa spero che a decidere non sarà solo il sintagma mondano della salvezza individuale, ma a orientare il discernimento sarà l'opera di salvezza comunitaria e comunione di cui nelle celebrazioni facciamo esperienza come grazia.



L'iniziativa della Fraternità Betlemme di Èfrata per le famiglie

LA GIORNATA.

Accoglienza e spiritualità in spiaggia a Triscina

a cura della redazione

 www.diocesimazara.it

“**I**l poco che diventa molto” è il titolo della Giornata di spiritualità organizzata dalla Fraternità Betlemme di Èfrata al lido Selene di Triscina. Il programma è stato pensato veramente sullo stile familiare con modalità estate, mare, gente. Momenti semplici, coinvolgenti. La Giornata, iniziata con un momento di accoglienza, è continuata con un momento di rilassamento psicocorporeo guidato da Francesca Spatola (neuropsicomotricista ed esperta in scienze e tecniche corporee e istruttore *mindfulness*). Poi i balli di gruppo in spiaggia, con l'animazione di Francesco Ingrande e Ignazio Mezzapelle. Dalle 18 il momento di meditazione della Parola di Gesù (sul testo del Vangelo domenicale) con la moderatrice generale Valeria Firenze. La Giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da don Vincenzo Aloisi.

A TORRETTA GRANITOLA

IL CAMPO. Giovani nel giardino della parrocchia

Mini campo estivo “Notizia eccezionale”, presso la parrocchia Maria Assunta Stella del mare di Torretta Granitola. L'avvio del mini campo è avvenuto con una giornata all'insegna della preghiera e del dialogo, attività e giochi, annuncio e ascolto della Parola per i bambini del secondo anno di catechismo del percorso ACR. A guidare la Giornata è stato il libro di Giona, un racconto didattico. Pagine pervase da un tono ironico che fanno emergere l'universalità dell'amore e della misericordia di Dio. Durante le tappe che hanno caratterizzato la giornata i bambini hanno scoperto che la Parola di Dio non condanna e non mira tanto alla punizione,



quanto alla conversione e alla liberazione dei nostri pregiudizi. Al mini campo hanno collaborato le educatrici: Enza Accardi, Patrizia Accardo, Rosaria Prinziwalli, Chiara Federico, Enza Luppino, Maria Lupino, Rossella Leone, Enza Lupo, Anna Trento, Antonella Perricone, Angela Cartafalsa, Angelica Spezia. Il coordinamento è stato assunto da don Nicola Patti, parroco a Campobello di Mazara e assistente diocesano ACR.

UN'ESPERIENZA FORTE IN RIVA AL MARE

MAZARA DEL VALLO. I ragazzi nella casba

a cura della redazione

 www.casadellacomunitasperanza.org

Estate tempo di divertimento ma non solo. Per i bambini è il momento vissuto lontano dai libri e dedicato alla spensieratezza. Queste occasioni, però, possono essere vissute bene dai bambini come momento di riflessione. A Mazara del Vallo l'associazione "Casa della Comunità Speranza" e l'associazione "Oia" di Alghero hanno coinvolto i bambini nell'ascolto e nella creazione delle storie. Come *location* è stata scelta la casba coi suoi vicoli. Una divertente attività di raccontastorie basata sul libro "Una piccola biblioteca" di Julian Cor che narra dell'amore per la lettura, per i libri e per le biblioteche. I ragazzi hanno avuto l'opportunità di dialogare con Catarina Capim, educatrice all'arte e ricercatrice di pratiche per lo sviluppo dell'immaginazione infantile. Così Mazara del Vallo è stata inserita nel progetto itinerante per l'Europa "Attraverso le storie". Gli operatori hanno fatto tappa nell'associazione "Casa della Comunità Speranza", centro di aggregazione giovanile nato nel 2010 che si occupa di integrazione sociale e culturale di minori di diversa origine, lingua, cultura e religione. **La tappa di "Attraverso le storie" si è inserita nell'ambito delle attività del progetto "E-State a cielo aperto 2021", realizzato grazie al progetto "Ripartenze inclusive", finanziato dalla Fondazione di Comunità Agrigento-Trapani e ai fondi 8x1000 destinati alla Chiesa cattolica.** Le attività ludiche ed educative sono state rivolte ai bambini dai 6 agli 11 anni e ai ragazzi dai 12 ai 14 anni, divisi in gruppi che hanno preso il nome da alcuni dei popoli stranieri che hanno dominato la Sicilia: Fenici, Normanni, Bizantini, Aragonesi, Angioini, Saraceni. Per i giovani laboratori (*volley, street dance, sport, manualità/cucina, creatività, falegnameria, cucito, lab emozioni, educazione alla mondialità, raccontastorie e mare*) allestiti negli spazi a cielo aperto favoriti dalle piazzette della casba araba, quartiere dove l'associazione ha la sua sede e poi nella palestra e nel campetto dell'Istituto comprensivo "Borsellino-Ajello". Nell'ambito delle attività ludiche, un giorno a settimana è stato dedicato al mare. Questo per Mazara del Vallo è un dono consegnato a tutti i bambini che fanno parte di Casa della Comunità Speranza e per tutti quelli che da altre parti della città, incuriositi dalla proposta estiva, hanno deciso di partecipare, perché prendersi cura di un singolo bambino è prendersi cura di tutta la città e della crescita dei suoi piccoli cittadini.



TAPPA IN CITTÀ DEL PROGETTO "ATTRAVERSO LE STORIE"

L'ASSUNTA SENZA PROCESSIONI.

La pandemia occasione di ritorno all'essenzialità della fede

di DON DANIELE DONATO

 www.diocesimazara.it

La festa del 15 agosto, Assunzione della Beata Vergine Maria al cielo, oggi, con la privazione degli elementi folcloristici che fin prima della pandemia l'avevano segnata, ci stimola a riscoprire il senso teologico, liturgico e spirituale che rischia di andare perduto. Il dogma, promulgato da Papa Pio XII nel 1950 con la Bolla *Munificentissimus Deus*, afferma che la Madre di Gesù, terminato il periodo della sua vita terrena, fu elevata in corpo e anima alla gloria celeste. Non si definisce se la Vergine sia morta o no, come gli altri mortali. La morte della Tuttasanta non è un dogma, ma per la maggior parte dei teologi è dottrina certa, tradizionalmente insegnata e celebrata. La Vergine morì per configurarsi a Gesù, che volle sottomettersi alla morte, pur essendo senza peccato. Ma è dogma che il corpo della Vergine Immacolata non fu soggetto alla corruzione del sepolcro, ritenuta una conseguenza del peccato originale, da cui Maria fu esente fin dal suo concepimento. **La festa, ereditata dall'Oriente cristiano con l'epiteto di "dormizione" e attestata a Gerusalemme a partire dal IV secolo, prende in considerazione il ricordo del transito di Maria dalla vita terrena a quella celeste.** La scelta della data è significativa poiché si colloca nell'ultimo mese dell'anno (secondo il calendario della chiesa bizantina) e va a sostituire la festa pagana delle "Ferie di Augusto" con cui si voleva festeggiare in maniera solenne la fine del lavoro nei campi attraverso il raccolto finale. In Occidente la festa è detta



“assunzione” per indicarne il suo passaggio dal mortale all’immortale. L’assunzione è la Pasqua della Vergine. Maria è la prima umana a ricevere pienamente nell’anima e nel corpo la vittoria del Risorto, in quanto Madre di Dio. L’importanza che la festa assunse a partire dai primi secoli gli attribuisce oggi il grado di Solennità a cui ci si prepara con la celebrazione della “quindicina” animata da diversi pii esercizi e forme popolari di devozione verso Santa Maria. **Lo stravolgimento pandemico che non permette, come in passato, queste manifestazioni devozionali come le processioni in barca o in terra, se da un lato sembra alienare la fede con le sue manifestazioni di concorso di popolo, dall’altro ci invita a ritornare a quell’essenzialità della fede** che ci riporta a riscoprire una spiritualità che va ben oltre il dato folcloristico e devozionale. Infatti, tali manifestazioni sono importanti espressioni che la tradizione della Chiesa e la fede dei nostri padri ci hanno consegnato e che

oggi rischiano di svuotarsi di senso, rimanendo forme esteriori di folklore privato dell’elemento essenziale della fede vera. Il Concilio Vaticano II fa notare che «se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si costata spesso al giorno d’oggi, e gli enigmi della vita e della morte, [...] rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione» (GS 21). **Dunque, Maria quale icona viva della Chiesa futura e terapia al pessimismo latente della fede personale e comunitaria in questo particolare frangente storico,** ci apre nuovi orizzonti di speranza e di certezza. Nel contemplare la Vergine glorificata, i credenti, «ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti alla patria beata» (LG 62), guardano a Colei che «brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore» (LG 68).

SPIAGGE E MARE.

«Il nostro impegno per la sicurezza»

di MAX FIRRERI


 www.guardiacostiera.gov.it

Comandante Vincenzo Cascio, sicurezza e prevenzione. Quali sono i primi risultati della campagna "Mare Sicuro" nel tratto di costa da Selinunte a Mazara del Vallo?

«Come ogni anno, la Guardia Costiera di Mazara del Vallo è impegnata nel periodo estivo in un'intensa attività di vigilanza e controllo finalizzata a garantire il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari poste a tutela della sicurezza dei bagnanti e dei diportisti. Come l'anno scorso, anche quest'anno è stato segnato dalla pandemia da Covid-19 e questo, si comprende, ha richiesto particolari attenzioni e precauzioni da parte del personale preposto ai controlli, ma non ha limitato l'efficacia degli interventi sia in mare che lungo le nostre spiagge. I controlli si sono ovviamente concentrati sulla verifica del rispetto, da parte dei concessionari di stabilimenti balneari, delle disposizioni della vigente Ordinanza di sicurezza balneare, tra cui il regolare servizio di assistenza ai bagnanti. Tutti gli stabilimenti insistenti negli arenili dei Comuni di Mazara del Vallo, Castelvetrano e Campobello di Mazara sono già stati controllati almeno una volta e saranno soggetti a ulteriori controlli nel corso della stagione. A oggi, sono state accertate tre infrazioni amministrative per un totale di circa 4.000 euro di sanzioni. Un fenomeno, purtroppo diffuso in tutto il Paese, e che la Guardia Costiera da sempre opera per arginare, è quello dei cosiddetti "furbetti dell'ombrellone" che, privi di concessione demaniale, occupano abusivamente interi tratti di spiaggia libera

con distese di ombrelloni e lettini da noleggiare a ignari avventori».

Comandante, lei è prossimo al trasferimento. Che bilancio si sente di tracciare della sua esperienza vissuta qui a Mazara del Vallo?

«A Mazara del Vallo ho trascorso nel ruolo di Comandante della Capitaneria di porto due anni tra i più intensi e colmi di soddisfazione della mia vita professionale. Ho avuto la fortuna di un equipaggio competente, leale e motivato, che quotidianamente ha svolto e svolge il proprio servizio a favore della collettività, di coloro che lavorano e vivono sul mare. Mi ritengo, poi, particolarmente fortunato ad aver stretto con la Prefettura di Trapani, con i Comuni di Mazara del Vallo, di Castelvetrano, di Campobello di Mazara e di Petrosino, con l'Amministrazione Regionale, con la Procura della Repubblica di Marsala e con le forze di polizia nonché con la Croce Rossa e le associazioni di volontariato operanti sul territorio un rapporto di proficua e leale collaborazione istituzionale, nel perseguimento del pubblico interesse. Per i porti di Mazara del Vallo e di Marinella la Capitaneria ha inoltre redatto, d'intesa con le amministrazioni comunali interessate, il piano di gestione e di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi. E poi l'aspetto della tutela dell'ambiente marino e costiero, nonché della corposa attività di vigilanza e controllo della filiera della pesca a tutela della risorsa ittica e del consumatore finale».

Di questo periodo da Comandante a Mazara del Vallo c'è un particolare momento che ricorda con più emozione?

«L'arrivo a Mazara del Vallo ha avuto



per me il sapore e l'emozione di un ritorno a casa. È qui a Mazara del Vallo che, dopo aver frequentato l'Accademia Navale, ho iniziato la mia esperienza professionale sul campo, imparando molto sia dai colleghi più anziani che mi hanno trasmesso tanto, sia dal confronto con armatori e utenza. Da qui è iniziata anche la mia vita familiare. L'emozione più grande vissuta in questi due anni rimane il ritorno a casa dei due pescherecci "Medinea" e "Antartide". Sono momenti impossibili da dimenticare e che porterò con me lasciando Mazara del Vallo».

SAN VITO.

Riportare la gente al Festino del Patrono

di GIOVANNI ISGRÒ

 www.diocesimazara.it

A San Vito, Patrono di Mazara del Vallo, dedichiamo da secoli il Festino di agosto. Dovrebbe essere questo l'evento più importante della città che, purtroppo, quest'anno appare relegato al margine. E non è solo questione di Covid. Il fatto è che le tradizioni culturali, soprattutto quelle religiose, che connotano da sempre l'identità di una comunità, attendono una legittima valorizzazione a fronte del panorama complessivo dei tanti eventi che rientrano nella programmazione istituzionale laica. Eppure, quella rivolta a San Vito è una devozione di proiezione internazionale, tuttora vissuta intensamente nei numerosi centri europei grandi e piccoli che continuano a venerare Vito come Santo Patrono. In essi la vita del Santo e gli anni della persecuzione fino al martirio sono al

Quella rivolta al Santo è una devozione di proiezione internazionale

centro dell'ammirazione popolare, ampiamente rappresentati sia sul piano iconografico che delle rievocazioni teatralizzate. **Ed è davvero sorprendente che proprio a Mazara del Vallo, dove San Vito è nato, le sue immagini, raffigurate in alcune chiese e negli spazi urbani, rimangano fantasmi muti, senza che i mazzaresi stessi colgano più l'effettivo significato del martirio del loro Patrono** come segno di ri-

nascita e di trionfo del bene, vero e proprio elemento equilibratore della società. Cosa occorre fare per riportare la gente al Festino? Secondo noi c'è bisogno di un lavoro costante di catechesi accompagnato da un impegno di divulgazione della vita e del sacrificio del nostro Santo Patrono. Al tempo stesso è auspicabile una maggiore attenzione da parte dell'Amministrazione civica verso proposte artistico-culturali sul tema, che pure non sono mancate, e che diano al nostro Festino credibilità anche sul piano sovranaZIONALE. **Bisogna coinvolgere inoltre le forze artistiche, artigianali e produttive della città in un progetto comune che garantisca un'azione di forte impatto spettacolare, turisticamente attrattiva e al tempo stesso carica di spirito religioso.** È quanto da tempo proponiamo inascoltati: una orchestrazione fra il colto e il popolare, negli spazi urbani e negli splendidi complessi monumentali non solo ecclesiali della città, di fronte al grande mare antico che fu attraversato dai Santi martiri

mazzaresi diretti in Lucania; e tutto questo in un clima positivo dove la spiritualità si arricchisce di senso nella gioia della festa popolare. Per quest'anno tra una festa di bandiere e gonfaloni abbiamo cercato di salvare almeno tre sequenze dell'antica tradizione: la cerimonia dell'Annuncio, la Consegna delle chiavi della Città al Santo, la Sacra Rappresentazione del sacrificio dei santi Vito, Modesto e Crescenza e del Servo di Dio P. Giovanni Matteo Adami, gesuita mazzaresi, martirizzato a Nagasaki, anch'egli dimenticato dai più.





IL LIBRO.

La forma umana del Cristo è quella dei migranti

a cura della redazione



www.ilpazzodigiacobbe.it

“L’ospite porta Dio tra di noi” è un’opera teologica a due mani, quella di don Corrado Loreface, Arcivescovo di Palermo e di don Vito Impellizzeri, docente della Facoltà Teologica di Sicilia. I profili offerti da questa opera sono due: l’omelia del 2013 di Papa Francesco a Lampedusa e il “Documento sulla fraternità universale” di Abu Dhabi firmato da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al Azhar, Al-Tayebb. La consapevolezza che muove Corrado Loreface a scrivere è l’aver recepito l’omelia di Francesco come una autentica pagina programmatica del suo governo pastorale. Il Papa si pone tre domande di stampo evangelico: Adamo dove sei? Caino dove è tuo fratello? Chi ha pianto per loro? Francesco con l’intelligenza pneumatologica del saluto lampedusano *O scia’*, con parole e gesti di misericordia e di prossimità, intesse una pagina nuova di vangelo con la sua omelia dove si può, leggendo con il cuore, raggiungere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. **Ai lettori che tendono ai sentimenti del Crocifisso-Risorto così la prima parte di quest’opera teologica rivela in modo**

performativo, dunque con una parola che crea, che la forma umana del Cristo è quella che per-forma l’umanità dei migranti. Avere gli stessi sentimenti di Cristo significa raggiungere gli stessi sentimenti dei migranti morti in mare, martiri di speranza. Il desiderio di Vito



Impellizzeri è invece quello di mostrare come il principio della misericordia teologicamente ci spinga oltre il recinto cattolico verso una teologia delle religioni dialogica, inclusiva, capace di reciprocità e di fraternità. Per rendere ragione di questo principio evangelico e teologico al tempo di Francesco, l’autore fa un viaggio teologico che parte dal Concilio e giunge fino alla Dichiarazione di Abu Dhabi. **Al lettore che accetta di compiere questo viaggio rimane la certezza di una forte e chiara identità cattolica dialogica capace di fraternità e di una fede inclusiva, proprio in nome di Gesù Cristo, e no nonostante il Cristo.** È un testo dunque che coglie nel Mare Mediterraneo la sua possibilità di essere un luogo teologico e un segno dei tempi, che legge la carne dei migranti come sacramento della carne del Cristo, che nella sua incarnazione è stato anche egli un migrante. E che propone, infine, una teologia delle religioni al servizio del dialogo interreligioso come autentica via della pace e della fratellanza universale. È un’opera teologica mediterranea la cui nota di apertura è l’accoglienza.

IL TESTO DELL’ARCIVESCOVO DI PALERMO CORRADO LOREFICE E DI DON VITO IMPELLIZZERI



MARINERIE. 20.000 firme a tutela dei pescatori

Sono 20.000 le firme raccolte per la petizione a tutela dei pescatori promossa da Cgil, Cisl e Uil. Il dato è stato reso noto a Mazara del Vallo dai sindacati. La petizione è stata avviata, su tutto il territorio nazionale, lo scorso 18 maggio, dopo l'ennesima sparatoria contro un peschereccio mazaese nel mare Mediterraneo. «Qualcuno deve dirci oggi se i pescatori possono andare in quelle acque a pesca oppure no. Se nessuno ha voglia di dare risposte, deve cambiare mestiere», ha detto Antonio Piccillo, capo dipartimento pesca Flai Cgil. «L'obiettivo della petizione è quella di dare un messaggio chiaro ai ministri Patuanelli e Di Maio affinché si impegnino più decisamente, attra-

verso le vie diplomatiche, a risolvere la questione con la Libia», ha osservato Patrizio Giorni, segretario nazionale Fai Cisl. «Quanto vale in questo Paese - ha affermato Enrica Mammuccari, segretaria Uila pesca - la vita di chi lavorando rischia il mare? Io, purtroppo, la risposta ce l'ho: vale pochissimo». Alla presentazione dei dati è anche intervenuto l'Assessore regionale all'agricoltura e alla pesca Tony Scilla, che ha ribadito l'urgenza di avviare iniziative a tutela dei marittimi. Scilla, insieme al sindaco Salvatore Quinci, ha firmato la petizione. Durante l'incontro promosso dai sindacati erano presenti anche alcuni familiari dei 18 marittimi rimasti sequestrati in Libia per 108 giorni.

IN BREVE

COVID. A Partanna vaccini in anfiteatro

Il vaccino? Si può fare anche anche in teatro. L'iniziativa è del Comune di Partanna, nel Trapanese, che dal 1° agosto, presso l'anfiteatro "Lucio Dalla" di contrada Montagna ha allestito, in collaborazione con l'Asp Trapani, un punto vaccinazione. «Chi non è in possesso del green pass potrà sottoporsi subito al tampone rapido antigenico e, nel caso, anche alla vaccinazione», ha detto il sindaco Nicola Catania. L'iniziativa è stata avviata proprio per il debutto della stagione di spettacoli che ha visto sul palco la cantante Arisa in concerto. La postazione per lo screening e i tamponi sarà già attiva dalle ore 18. L'anfiteatro, nel rispetto delle disposizioni anti Covid-19, potrà contenere 1.000 persone.

SELINUNTE. Quattro nuove scoperte al tempio R

Quattro nuove scoperte al Tempio R di Selinunte. A portare alla luce preziose testimonianze di vita dell'antica città studenti e archeologi della 'New York University' e 'Università Statale' di Milano. Gli archeologi hanno scoperto una piattaforma monumentale su due livelli, due punte di lance bruciate e ritrovate incrociate, un grosso corno di capra e un pezzo di un braccio di un kouros.

MONDO SOCIAL



LA PROCESSIONE NOTTURNA. Il Patrono sfilava tra la folla

Sul canale Youtube Diocesi Mazara/Condividere è online il video, realizzato nell'agosto 2015 (quando ancora non c'era la pandemia Coronavirus), che racconta la processione notturna del simulacro d'argento del Santo Patrono San Vito per le vie della città. Il simulacro dalla chiesa di San Vito in Urbe viene trasportato nella chiesa di San Vito a mare.





IL RESTAURO. “Il Battesimo di Ruggero” torna esposta al Museo

La tela de “Il Battesimo di Ruggero”, realizzata dal pittore Vincenzo Blandina nel 1712 e conservata presso il Museo diocesano di Mazara del Vallo, è stata restaurata. Il restauro è stato curato dal maestro Gaetano Edoardo Alagna. «L'opera, già celebre per il suo valore storico, prima ancora che artistico, racconta un episodio che lo stesso sovrano volle festeggiare, concedendo alla città una serie di privilegi, tra cui la nota “fiera franca”, e disponendo che ne restasse memoria con un dipinto da collocare presso il battistero della Cattedrale, spiega il Direttore del Museo diocesano, Francesca Paola Massara.

Inoltre, la tela riproduce sullo sfondo una veduta architettonica della città di grande suggestione che racconta, sebbene idealizzata, la topografia della città agli inizi del Settecento. Dopo la lunga e sofferta pausa dell'ultimo anno, la serie di eventi e aperture serali del Museo Diocesano vuole riprendere il dialogo con chi ama la storia, l'arte, la fede, la bellezza». La tela è stata svelata in occasione di “Museo sotto le stelle”, l'annuale appuntamento con l'apertura serale del Museo, avvenuta qualche settimana addietro. In quell'occasione sono state esposte anche le miniature di Mazara del Vallo realizzate da Ignazio Aguanno.

MEMORIE. Scomparso don Vito Calandrino



Si è spento all'età di 84 anni, nella sua casa di Mazara del Vallo il canonico don Vito Maria Calandrino. Da tempo aveva lasciato ogni incarico in Curia e viveva a casa con le sorelle. Ordinato il 14 marzo 1959 con l'imposizione delle mani dell'Arcivescovo monsignor Gioacchino Di Leo, don Calandrino ha ricoperto tantissimi incarichi in Diocesi. È stato Segretario nell'Ufficio Amministrativo Diocesano e Notaro del Tribunale ecclesiastico diocesano e, nel contempo, economo e insegnante in Seminario (1958-1963). Durante il governo pastorale del Vescovo Costantino Trapani con diligenza ha diretto l'Ufficio di Consulente Ecclesiastico del Movimento Apostolico Ciechi. Mansionario terziere del Capitolo, dal 13 marzo 1986 fu promosso Canonico del Capitolo, mentre già dal 1969 svolgeva l'attività di Vicario parrocchiale della parrocchia Cattedrale, adoperandosi con gioia e dedizione in tutte le attività pastorali al servizio della comunità. Fu cerimoniere del Capitolo (e del Vescovo negli anni 1970-1980). Negli ultimi anni d'impegno in Curia è stato direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes e responsabile dell'Ufficio matrimoniali.

Condividere, anno XIX, n. 7
del 5 agosto 2021 (luglio-agosto)

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione “Orizzonti Mediterranei”
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Ferreri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
don Daniele Donato, don Vito Impellizzeri, Giovanni Isgro, Giovanna Messina, Rosa Alba Monteleone.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 5 agosto 2021. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:





COPPIE IN CRISI.

Accompagnare insieme la crescita dei propri figli

di GIOVANNA MESSINA

 www.diocesimazara.it

La qualità di genitore a una mamma e a un papà non viene attribuita dalla legge quanto dal fatto naturale della generatività; la legge poi individua i giusti impegni che tali soggetti assumono nei confronti dei propri figli. Per questo motivo, la responsabilità genitoriale è attribuita a tutti e due genitori, non individualmente ma insieme e non in modo paritetico perché differenti sono i ruoli. Pertanto, se tale piccola comunità viene meno per una separazione e divorzio, viene meno per tutti genitori e figli; tuttavia, questi ultimi continuano a essere figli mentre i genitori cessano di essere coniugi. **Il diritto alla bigenitorialità è da considerarsi diritto fondamentale del minore, entrato nel nostro ordinamento con la L. n. 54/2006**, la quale interviene sulla disciplina dell'affido dei minori in sede di separazione e divorzio. Con il recente intervento apportato dalla L. n. 219/2012, il regime ordinario di affidamento stabilito dal legislatore a tutela

del diritto del minore alla bigenitorialità è quello condiviso cui può derogarsi in presenza di situazioni di incapacità genitoriale di uno o di entrambi i genitori o di situazioni di conflittualità tra i coniugi tali da alterare e porre in serio pericolo l'equilibrio e lo sviluppo psico-fisico dei figli e, dunque, tali da pregiudicare la tutela del loro preminente interesse. Anche se la coppia dei genitori entra in crisi e cessa la convivenza tra essi, non mutano i diritti e gli obblighi nei confronti dei figli. Infatti, rimane invariato il fondamentale obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole; obbligo che, del resto, già dall'entrata in vigore della Costituzione, non dipendeva dal concepimento, o dalla nascita, in costanza di matrimonio, ma si fondava sul fatto stesso della filiazione, come appunto stabilito, anzitutto, all'art. 30 Costituzione. **Per quanto detto è necessario che i genitori siano consapevoli che la separazione, in quanto cambiamento, incide sui**

figli che dovranno affrontare un percorso per elaborare la nuova organizzazione familiare. Sul punto è intervenuta anche l'Autorità Garante per l'infanzia, la quale ha stilato la carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori, fissando alcuni principi cardine tra cui: i figli hanno bisogno di sapere che nel cuore e nella teste di ciascun genitore c'è un posto per loro; sapere di poter continuare a mantenere rapporti affettivi con entrambi i genitori riduce nei figli l'ansia della perdita. **I figli hanno bisogno di essere accompagnati da entrambi i genitori nella crescita e agli stessi spetta la condivisione delle scelte che li (dei figli) riguardano**, il sostegno nelle difficoltà; per questo è importante che siano preparati con le modalità comunicative appropriate alla loro età e al periodo che stanno attraversando. Ma anche i genitori possono chiedere aiuto, intraprendendo il percorso della mediazione familiare, purtroppo ancora poco conosciuto.

INSEGNAMENTO RELIGIONE. Una sfida educativa

di ROSA ALBA MONTOLEONE*



www.diocesimazara.eu

Con la revisione del Concordato del 1984, l'insegnamento della religione cattolica diventa una materia facoltativa, e viene lasciata alla libertà di coscienza di alunni e genitori la scelta se avvalersene o meno. Esso diviene anche un insegnamento culturale, e non più catechetico. Inserito nel quadro delle finalità della scuola, contribuisce al pieno sviluppo della personalità, «offrendo un contributo originale e specifico al percorso educativo», ma soprattutto può aiutare il dialogo in un mondo religioso plurale e portare a un arricchimento culturale, sociale e umano. C'è da riflettere sul fatto che stiamo vivendo in una società complessa dove non abbiamo più ideali e certezze, i giovani soprattutto sono disorientati: il Covid, e l'esperienza vissuta durante la didattica a distanza ci ha fatto riscoprire «la fragilità del nostro essere». Ma l'insegnamento della religione cattolica come va rivalutato e quale contributo può dare in uno Stato laico, in cui «la crisi educativa è molto evidente» e c'è una profonda discontinuità tra scuola, famiglia e società, e diventa molto difficile trasmettere valori primari di riferimento alle nuove generazioni? La dimensione religiosa viene spesso disattesa ed emarginata, soprattutto negli ultimi anni della scuola secondaria. **C'è da chiedersi se in un mondo guidato dagli adulti, i giovani siano più un problema da risolvere o una risorsa da cui ripartire.** In questa situazione, tutti gli attori – famiglie, insegnanti (compresi quelli di religione cattolica), Chiesa e comunità – sono chiamati ad assumersi le proprie responsabilità, per tentare di

uscire dall'emergenza educativa, sostenendo «l'impegno personale del giovane, mostrando la bellezza e la positività del dono di sé agli altri». I giovani, allora, devono essere considerati una risorsa da cui ripartire, ma per questo necessitano di figure adulte significative, punti di riferimento per la loro crescita e maturazione. Il ragazzo oggi deve vivere il suo impegno cristiano dentro il mondo, «incarnando» così la sua fede e concretizzando il suo essere cittadino consapevole e attivo nel prendersi cura del bene comune (promozione umana, azione sociale e politica, trasformazione della società, azione educativa e culturale, promozione della pace, impegno ecologico). **La fragilità riscoperta non deve diventare un limite, al contrario, deve essere il punto di forza da cui dipende il nostro presente e il nostro prossimo futuro.** Voglio condividere il pensiero di don Daniele Saottini, responsabile nazionale IRC della CEI: «nella cultura di oggi l'insegnamento della religione cattolica a scuola deve essere una risorsa preziosa, perché di fronte a questo momento difficile e di crisi, una disciplina così particolare, che non è catechesi ma è finalizzata a una proposta di arricchimento valoriale, deve essere una potenzialità sulla quale la scuola deve credere». Don Luigi Sturzo scriveva: «l'insegnamento della religione non cozza con la laicità della scuola, né con la libertà di coscienza di chi non è cristiano e non se ne avvale» e considerava la scuola come necessaria per la democrazia e il cattolico



che insegna, diceva, ha il dovere di testimoniare la sua fede perché la religione non è un fatto privato ma anche pubblico e sociale. **Questa è la sfida educativa oggi e gli obiettivi dell'insegnamento della religione cattolica: riscoprire, ritrovare prima di tutto noi stessi. È necessario cercare processi di ricerca, innovativi e sperimentali, fare un lavoro di squadra, e di cooperazione con tutte le istituzioni scolastiche statali, cattoliche e paritarie della diocesi, nella condivisione dei valori fondanti dei compiti che siamo chiamati a svolgere.** Concludendo bisogna dire che lo stato di salute dell'Irc sembra essere nell'insieme buono, almeno a giudicare dall'ampio consenso che ancora incontra dopo la sua ridefinizione concordataria. Trent'anni fa ben pochi avrebbero scommesso che oggi ci saremmo trovati davanti a una disciplina che raccoglie ancora poco meno del 90% di coloro che in ogni ordine e grado di scuola sono chiamati a decidere se avvalersene o non avvalersene. Il merito di questo risultato deve essere attribuito in buona parte ai docenti. Allora bisogna investire su di essi, cioè sulla loro formazione e selezione. Bisogna «formarsi per formare». La formazione è essenziale e bisogna curarla in tutte le sue dimensioni: dall'essere, al sapere, al saper fare, ma anche al saper stare «in» situazione per cercare e dare collaborazione.

* Responsabile Servizio diocesano IRC

GIBELLINA.

Riapre il MAC con 400 opere

a cura della redazione

 www.macgibellina.it



Il Museo d'arte contemporanea di Gibellina ritorna alla luce dopo un complesso riallestimento che ne ridisegna interamente gli spazi, permettendo l'esposizione di 400 opere, il doppio di quante erano esposte prima della chiusura, ma solo una piccola parte delle oltre duemila che compongono l'intera collezione. Un progetto di riappropriazione del territorio che passa anche dal recupero e dal restauro, con la collaborazione dell'Accademia di Brera, di numerose opere che punteggiano Gibellina, restituendo un museo *en plein air*, unico nel mondo. Pittura, scultura, grafica, fotografie e *maquette* delle grandi opere di Gibellina Nuova e del Cretto di Burri, suddivise in otto sezioni che segnano il percorso espositivo storico-cronologico, dal primo '900 alle ultime Avanguardie. E raccontano una storia contemporanea della rinascita nel segno dell'arte. Costruito e impaginato dal Comune di Gibellina,

su progetto museologico di Tanino Bonifacio e allestimento di Alessandro Becchina, il Museo d'arte contemporanea "Ludovico Corrao" è sostenuto da Ministero della Cultura, Regione Siciliana, Ars, Fondazione Orestiadi. È inserito nella Rete Museale Belicina. Otto sono le sezioni per un museo contemporaneo che dialoga con il territorio, completo di servizi aggiuntivi di moderna concezione per uno spazio espositivo come una sala proiezione, un *bookshop* specializzato in editoria d'arte e una caffetteria che sta nascendo all'interno dello spazio consultazione e della biblioteca. **Con la riapertura del MAC, si possono finalmente rivedere opere straordinarie** come il "Ciclo della natura", le dieci grandi tele dedicate ai bambini di Gibellina, realizzate sul posto da Mario Schifano nella primavera del 1984; "La notte di Gibellina" di Renato Guttuso, dipinta in memoria della notte tra il 14 e il 15 gennaio del 1970, nel secondo anni-

versario del sisma, quando mille fiaccole si accesero per ricordare allo Stato le macerie e le baracche: c'erano gli uomini e le donne del Belice, gli artisti e gli scrittori - Zavattini, Caruso, Treccani, Cagli, Damiani, Zavoli, Levi - gli intellettuali che avevano risposto all'appello di Leonardo Sciascia e Ludovico Corrao, testimoni dell'atto d'accusa contro il Governo, chiamato a discolarsi di fronte al mondo civile. Ma sono soltanto due delle opere dell'enorme collezione del MAC. **Sono esposti i "Presenti", i drappi cerimoniali ricamati dalle donne di Gibellina su disegno di Carla Accardi a Renata Boero, Nja Mahdaoui, Carlo Ciussi e Giuseppe Santomaso.** Simboli della religiosità contadina, sono divenuti opere d'arte contemporanea cariche di significato. Il MAC è aperto al pubblico dal martedì alla domenica (orari: 9,30-13 e 16-20). Biglietto 7 euro, ridotto 5 euro.

CHIRAEMA
Sistemi per l'edilizia

PUBBLICITÀ

IL MEDITERRANEO. I giornalisti FISC a Mazara del Vallo

a cura della redazione



Il Mediterraneo visto da prospettive diverse e non solo da quella più dibattuta/comune delle migrazioni. Prende le mosse da qui l'idea di organizzare proprio a Mazara del Vallo il Seminario nazionale di formazione giornalistica per le testate cattoliche, che si svolgerà dal 16 al 18 settembre prossimo. "Uomo a mare, autori di nuovi pezzi sul Mediterraneo" è il titolo scelto per la tre giorni di formazione, organizzata dalla Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), dalla nostra testata giornalistica e dalla Uila, col patrocinio del Comune di Mazara del Vallo e della Diocesi. **Ma perché parlare di Mediterraneo?** Oltre il fenomeno migratorio il *mare nostrum* è stato nei secoli crocevia fra i popoli, incrocio tra le vie commerciali da Oriente e Occidente. Quella storia, nei secoli, non è stata cancellata ma si è trasformata, lasciando al Mediterraneo il ruolo di luogo di crocevia tra le storie degli uomini, siano essi migranti che pescatori. Il tema scelto del Seminario ha nel suo *incipit* la frase di rito che

viene pronunciata quando ci si trova nella peggiore emergenza d'affrontare e, cioè, quando qualcuno cade in mare mentre si naviga. In un contesto più allargato, come tema del Master, quella frase d'allarme vuole rappresentare una situazione grave che si registra nel Mediterraneo: non solo migranti ma anche l'ambito dei pescatori dei quali si parla solamente quando succedono fatti di cronaca. Ma c'è di più: l'allarme per lo stato di salute del Mediterraneo, la questione ecologica. Mondo della pesca (al quale Mazara del Vallo è legato da un filo inossidabile) è anch'esso Mediterraneo, fatto di uomini e di economia. **Da qui la sfida che lancia il Seminario: diventare autori di nuovi pezzi su questo mare. Spiegarlo attraverso i racconti e i volti degli uomini.** Per farlo conoscere attraverso la penna dei cronisti nelle sue più consolidate abitudini di incontrare



l'altro, visitare i luoghi e poi raccontare. Incontri nell'aula magna del Seminario e poi, il pomeriggio di venerdì 17, tre laboratori sparsi nella città: uno a bordo di un peschereccio ormeggiato al porto e due in altrettanti spiazzi della casba, per parlare coi pescatori, con le loro mogli e con i giovani tunisini di seconda e terza generazione.

IN CITTÀ È ATTESO ANCHE IL SEGRETARIO GENERALE UIL PIERPAOLO BOMBARDIERI



PUBBLICITÀ



XXVIII Seminario nazionale di aggiornamento "Mons. Alfio Inserra"

UOMO A MARE! AUTORI DI NUOVI PEZZI SUL MEDITERRANEO

Mazara del Vallo, 16-18 settembre 2021

Giovedì 16 settembre

Dall'emergenza migranti al racconto del Mediterraneo: dove guardare?

Venerdì 17 settembre

Un progetto mediterraneo a partire dal sogno di La Pira

Sabato 18 settembre

Mediterraneo: il lavoro nella pesca, un patrimonio comune che rischia di sparire

(evento realizzato del Piano nazionale triennale pesca-acquacoltura 2021, col contributo del Mipaf)

Laboratori esperienziali sul campo: l'incrocio dei volti per continuare a raccontare

IL SEMINARIO È ACCREDITATO PRESSO L'ORDINE DEI GIORNALISTI

SCHEDA DI PRENOTAZIONE ONLINE

 WWW.DIOCESIMAZARA.IT



commercialecondividere@diocesimazara.eu